

Umberto De Giovannangeli

La proposta lanciata da Shimon Peres sull'ingresso nella Unione Europea di Israele, Anp e Giordania, fa discutere e conquista consensi. È accaduto anche nel seminario sull'antisemitismo svoltosi su iniziativa della Commissione Europea lo scorso 19 febbraio a Bruxelles. Dopo l'intervista al leader laburista israeliano, e a quelle al ministro degli Esteri dell'Anp Nabil Shaath, all'europarlamentare radicale ed ex Commissaria Ue Emma Bonino e al presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto, l'Unità ne discute con uno dei più autorevoli storici israeliani, Zeev Sternhell, docente di Scienze Politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, autore fra l'altro di «Né destra né sinistra. L'ideologia fascista in Francia», «Nascita dell'ideologia fascista» e «Nascita di Israele. Miti, storia, contraddizioni» (editi in Italia da Baldini & Castoldi).

Shimon Peres ha lanciato di recente la proposta di associare Israele, il futuro Stato palestinese e la Giordania all'Unione Europea. Come valuta questa idea?

«Non a molti è noto che questa idea è nata proprio a Roma, molti anni fa, prima di Oslo, prima della Conferenza di Madrid, quando incontrare rappresentanti dell'Olp era per un israeliano ancora un reato passibile di carcere. L'occasione era offerta da un seminario organizzato dal Parlamento italiano al quale partecipavano due piccoli gruppi, uno di palestinesi e uno di israeliani. Io ero fra questi ultimi. Evocando la possibilità di entrata nella Comunità Europea, gli europei cercavano di convincere Israele ad accettare il principio dello Stato palestinese, quasi una "esca" per rabbonire Israele e farle imboccare la strada voluta. A distanza di anni, questa idea sta prendendo sempre più corpo e viene ormai sollevata da personaggi politici di primissimo piano, come ad esempio il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer. Si tratta di una novità da non sottovalutare. Il guaio, però, è che nell'ambito del conflitto israelo-palestinese, una cosa è avere una buona idea e ben altra cosa è



Un tratto del muro israeliano a Gerusalemme

la sua applicabilità sul campo».

Da cosa nasce il suo pessimismo, professor Sternhell?

«C'è veramente qualcuno che può pensare a israeliani e palestinesi come popoli confinanti alla stregua di italiani e francesi o tedeschi e tedeschi? Certo, l'idea della frontiera aperta, della moneta comune, delle economie coordinate e via dicendo, sono idee favolose, ma quanto tempo è servito all'Europa prima di arrivarci? Qualcuno può veramente immaginarsi una realtà come questa fra israeliani e palestinesi in una ottica temporale di una o perfino due

“ Lo storico: questa proposta fu affacciata per la prima volta molti anni fa proprio a Roma in un seminario organizzato dal Parlamento italiano

Medio Oriente
Chlama Europa

«La prospettiva però può servire anche a dare un ruolo all'Europa nella soluzione del conflitto, con una politica degli incentivi che convinca i due contendenti» ”

«Medio Oriente nella Ue? Per ora è utopia»

Sternhell: il conflitto fra israeliani e palestinesi mi rende pessimista sull'idea di Peres

Il Muro davanti ai giudici dell'Aja

Il Muro che gli israeliani stanno erigendo tra lo Stato ebraico e la Cisgiordania è legale o illegale? È questo l'interrogativo al quale i giudici della Corte internazionale dell'Aja sono chiamati da domani a dare una risposta, avvalendosi delle memorie scritte presentate da 44 nazioni e delle argomentazioni orali che presenteranno 14 delegazioni, tra cui quelle dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), della Lega Araba e dell'Organizzazione della Conferenza islamica.

L'inizio del primo round di sedute, che si protrarranno fino a mercoledì, coinciderà con una giornata di grandi mobilitazioni: domani, nei Territori occupati suoneranno le sirene, le attività si fermeranno e il presidente Yasser Arafat pronuncerà un discorso solenne contro «il muro dell'apartheid», mentre all'Aja, attorno alla Corte, a mobilitarsi saranno ebrei e palestinesi. L'Unione europea ha deciso di non inviare alcuna delegazione alla Corte. «Restiamo dell'opinione - sottolineano fonti Ue - che il muro è illegale e rischia di compromettere una soluzione basata sulla creazione di due Stati indipendenti e autonomi». Israele ha dichiarato di non riconoscere la competenza della Corte. Nel tentativo di stemperare le critiche, le autorità israeliane hanno annunciato per oggi l'inizio della distruzione di 8 chilometri dei 200 già costruiti perché ritenuti superflui.

generazioni? No, purtroppo, pur essendo uno dei suoi propugnatori diversi anni fa, non posso che dire: idea bellissima ma difficilmente praticabile nella nostra realtà, soprattutto quella degli ultimi anni. Forse fra alcune generazioni...».

Ma se si tratta solo di una utopia, perché sollevarla in contesti e forum di tutto rispetto?

«Dividerei la mia risposta in due: ci sono quelli che la lanciano, o la fanno propria, come proposta senza avere alcuna vera cognizione del conflitto. Ci sono poi quelli, come Joschka Fischer per l'appunto, che

conoscono abbastanza bene la realtà ma che lanciando questa idea, hanno in mente, a mio avviso, altre cose...».

Quali?

«L'idea è che la Ue prenda israeliani e palestinesi sotto le sue ali protettive e cerchi, tenendoli stretti a sé, di convincerli a rispettare un modus vivendi pacifico, ponendo fine allo spargimento di sangue di cui siamo testimoni e vittime. Far capire ai leader e ai popoli delle due parti in conflitto che la pace, oltre che un bene in sé, può portare anche forti vantaggi materiali. Se questo è il re-

condito intento della proposta di associare Israele e Palestina all'Europa, mi sembrerebbe più realistico e praticabile nel presente e ancora per molti anni a venire, e soprattutto farebbe dell'Europa un soggetto politicamente significativo nello scacchiere mediorientale. E di questa presenza attiva noi, israeliani e palestinesi, abbiamo bisogno oggi, subito, perché abbiamo imparato sulla nostra pelle, che il tempo non lavora per la pace e che la politica del rinvio della discussione, e della ricerca di un compromesso ragionevole, sui nodi fondamentali del conflitto, si è rivelata alla

prova dei fatti fallimentare».

Attrarre a sé, lei sostiene, i contendenti facendo intendere con atti concreti che la pace può portare anche forti vantaggi materiali. Ciò coincide quindi con la logica degli incentivi rimarcata nell'intervista a l'Unità da Shimon Peres?

«Direi proprio di sì. E se non vivessimo nella tragedia della violenza quotidiana, la cosa potrebbe ricordare l'adulto che dice ai due bambini che si picchiano: "Smettetela, comportatevi bene e riceverete un bel regalo". Il problema è convincere

re i due ad accettare che il "regalo" vada anche all'altro, sconfiggendo quella devastante bramosia di possesso assoluto, che sta dietro il disegno della Grande Israele o della Grande Palestina e che ha connotato, ideologicamente, il conflitto dalle sue origini».

Il rapporto fra Israele ed Europa è senz'altro ambivalente, di amore-odio. Ciò è dovuto alla lunga e tormentata storia che ha avuto il suo apice nella tragedia immarna dell'Olocausto. Queste voci che chiedono un riavvicinamento, cosa significano? È solo un fatto di politica internazionale? È parte di un processo di rielaborazione di responsabilità passate o forse il superamento della sindrome-Olocausto?

«Difficile dare una risposta concisa ad un fenomeno così complesso, laddove tutti gli elementi della domanda sono, in una qualche misura, co-presenti. Ma al di là di qualsiasi altra considerazione, ritengo che un fatto sia al di sopra e più forte di ogni altra cosa: Israele e gran parte del popolo ebraico, sono parte indissolubile della storia europea degli ultimi mille anni, se vogliamo essere temporalmente riduttivi, degli ultimi duemila se consideriamo l'Impero romano come parte della storia europea. Esiste una comunità ebraica a Roma da ancora prima che Tito distruggesse il Tempio di Gerusalemme nel 70. Qui sta l'origine dell'ambivalenza del rapporto fra Israele ed Europa. Ambedue sanno di appartenere l'una all'altra e se Israele si comporta male con i palestinesi, l'Europa prende le parti di questi ultimi prima di tutto perché sono i più deboli, e si irrigidisce con Israele perché dopo aver superato essa stessa l'era del colonialismo, vedere Israele comportarsi come Paese colonialista è per l'Europa come ritornare indietro. Israele, da parte sua, non può e non vuole essere un altro Paese del Medio Oriente. A meno che il Medio Oriente non entri in quei processi di democratizzazione e di modernizzazione che hanno reso l'Europa quello che è oggi. Ma se le dicessi che penso che ciò possa avverarsi nei prossimi anni, le direi una bugia».

Seminario nazionale dei Democratici di Sinistra

Sussidiarietà, welfare locale e terzo settore

Il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale per lo sviluppo dei servizi sociali sul territorio.

Un confronto con gli amministratori locali.

Roma
26 febbraio 2004
ore 14-20

Palazzo San Macuto
Sala del Refettorio
via del Seminario, 76

Per informazioni

tel. 066711424 - Fax 0648023259
terzosettore@democraticidisinistra.it
m.luca@democraticidisinistra.it

Presiede
Augusto Battaglia

Relazione introduttiva
Mimmo Lucà

Nel corso del seminario interverrà
PIERO FASSINO

Comunicazioni

Alfonsina Rinaldi
"L'organizzazione del welfare locale"

Maria Guidotti
"Evoluzione e sviluppo del Terzo Settore nel welfare locale"

Emanuele Ranci Ortigosa
"La pratica della sussidiarietà. Una analisi della situazione"

I protagonisti del welfare locale

Vladimiro Boccali
Assessore alle politiche sociali di Perugia

Massimo Campedelli
Presidente ASPEF Mantova

Giampiero Rasimelli
Portavoce Forum del Terzo Settore

Marcello Secchiaroli
Assessore alle politiche sociali della Regione Marche

Interverranno tra gli altri

Luigi Agostini
Direttore CeSPE

Ugo Ascoli
Docente Universitario

Tom Benetollo
Presidente nazionale ARCI

Gigi Bonfanti
CISL

Claudio Cecchini
Assessore alle politiche sociali Provincia di Roma

Vannino Chiti
Segreteria DS

Maura Cossutta
Parlamentare

Giuseppe Cotturri
Presidente Cittadinanzattiva

Costanza Fanelli
Lega nazionale Cooperative

Giuseppe Fioroni
Parlamentare

Nuccio Iovene
Parlamentare

Wilma Mazzocco
Presidente Federsolidarietà

Guido Memo
Direttore CESIAV

Emiliano Monteverde
Associazione Nuovo Welfare

Achille Passoni
CGIL

Nicola Porro
Presidente nazionale UISP

Fabio Protasoni
Presidenza ACLI

Lamberto Santini
UIL

Guido Tallone
Vice Presidente CNCA

Katia Zanotti
Parlamentare

Conclusioni
Livia Turco

DS L'Italia che non sta a guardare.



Per prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours di Roma
Tel. 066794800 - Fax 066794801

Si ricorda che nei locali della Camera dei Deputati è d'obbligo indossare la giacca

www.dsonline.it